

16 Domenica IO - A -



Antifona

Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono. (Cf. Sal 53,6.8)

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

Ci sostengano sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore, perché la tua parola, seme e lievito del regno, fruttifichi in noi e ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Sapienza (Sap 12,13.16-19)

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

Mostri la tua forza

quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza,

perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo

che il giusto deve amare gli uomini,

e hai dato ai tuoi figli la buona speranza

che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 85 (86)

R. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. R.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. R.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,26-27)

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
(Mt 11,25)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 13,24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No", rispose, "perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole,

proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Sulle offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore. Egli dà il cibo a chi lo teme. (Sal 110,4-5)

Oppure:

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20)

Oppure:

*A

Il buon seme sono i figli del Regno; splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. (Mt 13,38.43)

Dopo la comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Lo scandalo della speranza



Anche in questa Domenica il Signore ci parla attraverso le parabole e ci troviamo nuovamente in un campo, ma questa volta giungiamo alla mietitura di questo campo. Il seminatore semina di giorno un buon seme e semina nel suo campo, ma c'è qualcun altro che semina in un campo non suo, in un momento in cui nessuno lo vede e semina della zizzania.

Siamo posti innanzi ad una realtà: in questo campo cresce del grano e della zizzania. I cristiani che accolgono il seme portano frutto eppure dentro di loro rimane a volte un lato oscuro di cui non capiamo l'origine. E' la constatazione, spesso dolorosa, che siamo capaci di male. Questa parabola ci deve portare a questa considerazione del nostro cuore: è nel campo del nostro cuore che c'è insieme al seme buono e anche il seme cattivo che qualcuno è venuto a seminare quando forse non eravamo vigilanti. Siamo chiamati a guardare in faccia il male che è in noi e attorno a noi, chiamandolo per nome. Tuttavia il male resta un mistero e non sta a noi decifrarlo.

La domanda che il padrone suggerisce ai contadine è piuttosto questa: *“che cosa fare adesso che si è scoperta la zizzania? Come comportarsi?”*. Siamo chiamati a vivere in una storia in cui c'è il male, ma siamo soprattutto invitati a guardare al bene che è stato seminato in essa, a custodirlo, a farlo crescere, a vigilare perché esso possa veramente cambiare questo mondo. Siamo chiamati ad avere lo stesso sguardo di Dio che di fronte ad un mondo così sfigurato dal male, ostinatamente continua a gioire della bellezza e della bontà della creazione e non si pente di aver fatto l'uomo. E solo Dio ha la forza di sopportare il male nella storia perché lui solo ne conosce il compimento.



“Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?” Davanti alla constatazione che in questo campo le piante non sono tutte di grano, la prima cosa che noi vorremmo fare è sradicare, togliere. La reazione del padrone del campo è invece spiazzante per noi: *“lasciate che crescano insieme fino alla mietitura”*. Gesù è come se invitasse alla coesistenza del male con il bene, alla coesistenza del buono e del cattivo all’interno di noi, della comunità, del mondo.

C’è un grande rischio del quale il cristiano deve essere consapevole. Innanzitutto asportare la zizzania può creare danni anche al grano. Il problema poi riguarda anche il frutto che non è ancora maturo; e solo al frutto maturo che si potrà mettere mano.

Una chiamata a non giudicare prima del tempo, a non cedere alla tentazione di anticipare il giudizio che spetta a Dio che continua a far piovere sui giusti e sugli ingiusti, continua ad irrigare la zizzania insieme al grano. Il giudizio ci sarà, ma ora c’è un tempo in cui regna la pazienza di Dio ed è così che il Regno, la vita cristiana sta in mezzo agli uomini. Dio ha pazienza con il peccato dell’uomo ed è questa pazienza che ci permette di esistere e ci dà ancora una possibilità di vita. La pazienza di Dio è per noi uno scandalo e spesso viene giudicata o un disinteresse per le sorti della storia o una tolleranza eccessiva. Molte volte per noi Dio è troppo indulgente. Dio non è semplicemente indulgente o tollerante: Dio è misericordia e compassione. In questo amore senza limiti Dio lascia l’uomo libero, anche di accogliere il seme cattivo. Nella sua pazienza offre occasioni perché il seme buono possa nuovamente essere accolto: ecco perché, con abbondanza, continuamente lo sparge nella storia. Lui solo sa quale sia il momento in cui compiere il discernimento, il giudizio. Ed è per questo che ci vuole educare a guardare anche noi la storia con i suoi occhi. Ci vuole pazienti e la pazienza di Dio è il vero discernimento sulla storia, sul bene e sul male che in essa convivono, che in noi convivono.

C’è uno sperare contro ogni speranza che è l’arte di Dio che incessantemente spera che quella zizzania diventi altro. Se Dio continuamente spera che dal male possa venire il bene questo è anche quello che viene chiesto a noi, al nostro cuore chiamato a continuare a sperare che prima di quel giudizio, prima della fine, anche la zizzania possa diventare grano anche se tutto sembra dire che è impossibile. La speranza è l’arte per eccellenza del cristiano perché è l’arte di Dio. Un cristiano che non sa più sperare, che fugge dall’attesa e vuole affrettare il giudizio non ha capito il Dio di cui il Vangelo ci sta parlando.

Lo scandalo della presenza del male e lo scandalo della pazienza di Dio si incontrano in modo grande nella croce di Cristo, nella morte in croce del Figlio, in quello sguardo amante fino alla fine.

Ognuna di queste parabole ci narra qualcosa del modo con cui Dio guarda all'uomo ed alla storia; ci disvela il mistero stesso della compassione di Dio, quel disegno di comunione che Egli vuole realizzare con ogni uomo e che trova il suo compimento nella persona di Gesù, in quel chicco di grano che sceglie di morire per portare frutto e nel quale noi possiamo imparare a vivere e a giudicare la storia.

